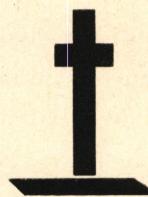


CASA CAPITOLARE
S. GIOVANNI BOSCO
Via Cottolengo, 32
TORINO

Torino, 24 settembre 1941-XIX.



CARISSIMI CONFRATELLI.

Il 15 settembre u. s., sacro ai Dolori di Maria SS.ma, nella Casa di Noviziato di Villa Moglia,

si addormentava serenamente nel Signore il caro Confratello, Professo Perpetuo

Coad. GIOVANNI DE LARA

a 66 anni di età e 47 di professione

Di nobile origine spagnuola, la sua famiglia annovera fra i suoi antenati S. Isidoro di Siviglia, S. Ermenegildo Martire e il Re Alfonso I il Cattolico.

Nel XV secolo i De Lara passano in Francia, imparentati con le più nobili famiglie francesi. Il nonno fu Paggio dell'infelice Re Luigi XVI e gran Segretario della Legion d'Onore. La millenaria famiglia si estingue con la morte del nostro Confratello che chiude l'albero genealogico con il nome di Erwige, Principe e Conte de Lar-De Lara, Duca di Amaya, Barone di Arrière.

Nacque a Londra il 14 novembre 1875. Rimasto orfano di madre in quello stesso anno fra i dolori e le difficoltà familiari, il giovanetto sentì nascere nel cuore un'aspirazione alla vita religiosa. A otto anni il Padre lo affidò alle cure materne di una

santa donna: Luisa-Teresa di Montaignac, fondatrice di numerosi istituti di educazione, orfanotrofi, scuole apostoliche per ragazzi, opere per le chiese povere, grande cooperatrice del P. Gautrelet nella fondazione e propagazione dell'Apostolato della Preghiera: di lei è introdotta la causa di Beatificazione.

A Montluçon, ove risiedeva, aveva aperto una scuola intitolata a Gesù Adolescente e qui accolse il piccolo Erwige. Il padre glielo affidava fino all'età di 13 anni, dichiarando che avrebbe lasciato libero il figlio di seguire la vocazione religiosa, nè avrebbe cercato in alcun modo di distoglierlo. A undici anni ricevette il S. Battesimo coi nomi di Giovanni Maria Domenico, e la S. Cresima. Pochi mesi prima di morire, il buon Confratello scriveva all'attuale Superiora dell'Istituto, ricordando con ri-

conoscenza l'Opera dei « petits Samuels » che lo aveva accolto fanciullo, protetto per sei anni accompagnato nei primi passi e poi diretto sul cammino di quella vocazione che avrebbe illuminato tutta la sua vita e sarebbe stata caparra sicura della salvezza eterna. Fu quindi la buona Madre Luisa di Montaignac che, dopo di aver teneramente custodito e educato il fanciullo, già orfano anche di padre, l'affidò al Direttore della Casa Salesiana de La Navarre nell'ottobre del 1889. Frequentate ivi le tre prime classi ginnasiali, fu mandato nel 1892 a Marsiglia, nell'Oratorio S. Leone in qualità di allievo tipografo e nel dicembre del 1893 al Noviziato di S. Benigno Canavese.

Il 22 settembre del 1895, fatti i voti perpetui, fu chiamato dal Servo di Dio D. Rua all'Oratorio, nell'Amministrazione del Bollettino Francese. Nel 1902 fu inviato a Liegi, come Provveditore della Casa Famiglia S. Giuseppe per giovani operai. Nel 1904 divenne capo-ufficio dei laboratori dell'Istituto S. Giovanni Berchmans di quella città e nel 1905 fu nuovamente chiamato all'Oratorio, quale capo-ufficio della Tipografia.

Per ben 35 anni attese alla sistemazione e allo sviluppo della prima Tipografia Salesiana. Conscio del delicato ed importante incarico lavorò con tenacia e prudenza all'attrezzamento della Scuola, mantenendola sempre all'altezza dei tempi; curò specialmente i giovani con amorevolezza, con sacrificio. Lo chiamavano « il burbero benefico » ma sapevano di essere amati, specialmente quando, terminati i corsi, uscivano dall'Oratorio. Egli si preoccupava di assicurarli presso buone Ditte, li raccomandava, si teneva in relazione con loro; se disoccupati, trovava lavoro: quante belle vocazioni ha donato alla Congregazione con la sua vita esemplare! Quanti bravi professionisti ha dato alla Società con le sue cure paterne!...

Il Confratello Sacerdote che fu Catechista degli Artigiani durante la guerra dal 1915 al 1918 ci ricorda che essendo partiti per il servizio militare assistenti e maestri, il sig. De Lara chiese l'assistenza regolare nel refettorio e in una camerata e disimpegnò il gravoso incarico con tale prudenza e delicatezza da conciliarsi l'affetto e la confidenza di tutti i giovani.

Era edificante la sua pietà: ancora in questi ultimi anni, leggeva a voce chiara e distinta le preghiere del mattino e della sera sul suo libriccino; inappuntabilmente recitava il S. Rosario prima del lavoro al mattino, terminato il lavoro alla sera. Carissimo ai Superiori Maggiori, ebbe sovente da loro incarichi di altissima fiducia in Francia e in Spagna e questo ricordo lo commoveva sempre, ripensando all'affetto e alla predilezione che avevano per lui i Successori di D. Bosco.

Ma quella cara esistenza, sotto il peso delle fatiche e degli anni, cominciava a declinare. Un'aortite cronica lo faceva soffrire sempre più, l'arteriosclerosi avanzava minacciosa. Quando s'accorse che venivano a mancare le forze chiese di essere esonerato dall'importante incarico, esprimendo umilmente due desideri: di rimanere all'Oratorio e di avere ancora lavoro. Accettò con animo lieto l'ufficio reso vacante dalla morte del sig. Borghi e continuò a lavorare: ma le forze erano esauste e la vita andava fuggendo.

Si tentarono le cure più efficaci, ma a poco giovarono. Nel maggio scorso si recò alla Casa di Noviziato di Villa Moglia, per trovare in quell'ambiente ameno e tranquillo un po' di sollievo ai suoi disturbi. Le cure premurose di quei Confratelli, il cambiamento d'aria gli giovarono: durante l'estate parve riprendere le forze: ma fu speranza passeggera. Con l'avvicinarsi dell'autunno l'Angelo della morte si preparava a recidere questa pianta

che aveva già dato i suoi frutti copiosi. Da alcuni giorni le crisi di soffocamento si facevano più frequenti e gli impedivano di nutrirsi; una lenta paralisi andava progredendo e tuttavia egli era tranquillo, sereno, paziente.

Al Direttore della Casa che un giorno lo confortava ed animava a soffrire con rassegnazione, accennò al libretto delle Preghiere che aveva accanto al capezzale. Apertolo, mostrò sorridendo un biglietto su cui aveva scritto, in francese, queste parole: — Mio Dio, io voglio ciò che Voi volete, perchè Voi lo volete, come Voi lo volete, per tutto il tempo che Voi lo volete!...

Il giorno 15 settembre si alzò con il presentimento di veder realizzato il suo desiderio di tornare a Torino accanto alla Basilica di Maria SS. Ausiliatrice. Tutto il giorno stette in attesa e il desiderio fu compiuto: non nel suo Santuario terreno, bensì nella sua dimora celeste lo chiamava la Vergine Benedetta, nel giorno sacro ai Suoi Dolori...

Verso le 17 si coricò, ebbe una violenta crisi di soffocamento; al suo letto corsero il suo Confessore e il Direttore: confortato dalla grazia dei SS. Sacramenti, il caro Confratello senza un la-

mento, lentamente, serenamente si addormentò nel Signore.

Quando i Confratelli presenti al placido trappasso ebbero recitato le prime preghiere dei Defunti, vi fu chi esclamò: « Come è bella la morte del religioso che ha vissuto santamente la sua vita... ».

La salma riposa nel Cimitero di Chieri, nella tomba della Famiglia Salesiana.

Un giorno, giovanetto, rinunciò ai titoli nobiliari di una illustre discendenza e si fece, sull'esempio di Gesù Adolescente, povero, umile operaio. Oggi noi lo speriamo, secondo la Promessa Divina, tra i Principi della Patria Celeste, recinto la fronte di un immortale diadema di gloria...

Che se poi avesse ancora qualche debito da scontare con la Giustizia Divina, le preghiere dei suoi beneficiati, le vostre preghiere, cari Confratelli, affretteranno il suo ingresso nella Patria Beata.

E pregando per il caro Defunto, non vogliate dimenticare questa Casa e il vostro aff.mo in C. J.

Sac. RUBEN UGUCCIONI
DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO. — Coad. GIOVANNI DE LARA, morto a Villa Moglia (Chieri) il 15 settembre 1941,
a 66 anni di età e 47 di professione.

TORINO
Via Cottolengo, 32

S. GIOVANNI BOSCO
CASA CAPITOLARE